

Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo  
24-25 gennaio 2018

# La cooperazione italiana: manifesto per cambiare il futuro



Raffaele  
K. Salinari,  
Presidente  
CINI



Gianluca  
Antonelli,  
VIS -  
Direttore  
Programmi

**S**i è tenuta a Roma presso l'Auditorium Parco della Musica nei giorni 24 e 25 gennaio la prima Conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo<sup>1</sup>, che ha visto la partecipazione di oltre tremila persone ed un'ampia presenza di giovani. La Conferenza è un evento previsto direttamente dalla legge 125 del 2014 che, all'art. 16 comma 3, nell'ambito delle prerogative e funzioni previste per il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, stabilisce che *"ogni tre anni il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale convoca una Conferenza pubblica nazionale per favorire la partecipazione dei cittadini nella definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo"*. La *ratio* della norma è quella di istituire un evento nel quale trovino espressione le risultanze del nuovo "sistema italiano" di cooperazione internazionale disegnato dalla legge di riforma, che ha esteso la partecipazione



a nuovi e diversi attori rispetto a quelli originariamente previsti dalla legge 49 del 1987 e ha definito nuove direttrici e nuove strategie per il settore. Nel contempo, la Conferenza è altresì configurata come momento di pubblica comunicazione e condivisione delle recenti evoluzioni della cooperazione allo sviluppo, spesso collocata ai margini dell'agenda politica e dell'attenzione dei *media* e dell'opinione pubblica nazionale. La Conferenza dello scorso gennaio costituisce infine un seguito del Forum della coope-

razione internazionale che si tenne a Milano nel 2012 su impulso dell'allora Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi. Il bilancio della recente Conferenza nazionale romana è stato di luci e ombre. Certamente



<sup>1</sup> Per un approfondimento dell'evento e dei suoi contenuti cfr.: <https://www.conferenzacoopera.it/>

positivo il riscontro in termini di partecipazione del pubblico, costituito non solo da “addetti ai lavori” ma anche da tanti giovani e cittadini interessati ai temi connessi alla cooperazione. Tale ampia partecipazione, che occorrerà valorizzare in futuro soprattutto per accrescere la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei giovani, è stata confermata dall’alta copertura mediatica e dall’eco dell’evento, che ne hanno segnato il successo dal punto di vista comunicativo. I *focus* fondamentali scelti come oggetto della Conferenza sono stati anch’essi pertinenti e di grande attualità: migrazioni, giovani, comunicazione, sviluppo sostenibile e settore privato sono infatti al centro del dibattito internazionale sulla cooperazione. Il registro cambia se si considerano la tempistica scelta, il *format*, nonché il cammino preparatorio, la natura degli approfondimenti e i risultati finali dell’evento. Il collocare la Conferenza nazionale al termine della legislatura parlamentare ha esposto l’*happening* al clima pre-elettorale, condizione



acuita dall’articolazione dell’evento che ha visto il succedersi di una pletera di interventi e di rappresentanti, senza offrire la possibilità di un reale approfondimento dei temi proposti e di un confronto con il pubblico presente.

La preparazione della Conferenza è stata curata, per quanto concerne i contenuti e i *focus*, soprattutto dai gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale per la Cooperazione, ma il cammino preparatorio è stato ben lungi dal raggiungere il grado di coinvolgimento, partecipazione e approfondimento che caratterizzarono il Forum di Milano del 2012. Tali caratteri risultano evidenti anche dagli esiti e

dagli “output” della Conferenza, che non solo non appaiono in grado di contribuire in modo determinante ai processi politici e al dibattito nazionale sui temi affrontati durante l’assise, ma risultano anche inefficaci nel contrastare l’attuale involuzione culturale e xenofoba e l’aggressione lanciata da qualche tempo contro le Organizzazioni della Società Civile impegnate nella solidarietà in Italia e nei Paesi poveri.

Al termine della Conferenza, il CINI – di cui il VIS è membro – ha affermato che continuerà a farsi parte attiva per una piena applicazione della legge di ri-

**CINI**  
Coordinamento Italiano  
NGO Internazionali





forma della cooperazione, sostenendo in particolare i previsti meccanismi permanenti di proposta e consultazione con i diversi attori, a partire dal Consiglio Nazionale; chiedendo che l'Agenda (istituita dalla legge 125) sia presto dotata di tutti i mezzi, umani e materiali, previsti per poter funzionare appieno; impegnandosi - insieme alle istituzioni e agli altri soggetti del settore - per un rilancio di una narrativa della cooperazione che si intrecci positivamente con la sfida delle migrazioni, distinguendosi tuttavia da logiche di sicurezza, che necessitano di logiche applicative e di finanziamenti distinti e tracciabili; auspicando infine che il variegato mondo della cooperazione internazionale continui a farsi carico, nel corso della prossima legislatura, dell'approvazione di una legge sullo *ius soli*, per non lasciare ragazze e ragazzi già integrati nella nostra società senza cittadinanza.

In particolare le Ong aderenti al CINI hanno voluto ribadire il loro ruolo di *partner* affidabili e competenti sia nei confronti dei *partner* locali, sia verso gli enti finanziatori, pubblici o privati. Ed è proprio su questo ultimo aspetto che le posizioni del CINI si sono espresse più criticamente nel corso dei lavori preparatori della Conferenza. Con il progressivo ritirarsi degli Stati dall'azione e dal finanziamento diretto a sostegno delle azioni di cooperazione allo sviluppo, il settore privato ha assunto un'importanza progressivamente crescente, con il rischio di una vera e propria "privatizzazione" dell'aiuto. Per questo le Ong del CINI, nel loro documento, hanno voluto

sottolineare come il settore privato debba comunque essere sottoposto a regole e valutazioni da parte delle istituzioni pubbliche, che devono mantenere il ruolo di indirizzo e controllo delle politiche di cooperazione allo sviluppo.

Un altro aspetto critico nell'approccio globale della Conferenza è stato la mancanza esplicita del nesso tra cooperazione e diritti umani. Molti hanno evidenziato questa carenza, che per le Ong del CINI rappresenta invece la base imprescindibile per una buona e giusta cooperazione. In conclusione, la Conferenza è stata un avvenimento importante che ha avuto il merito di porre al centro della riflessione il "sistema Italia". Un sistema certo da perfezionare e far marciare sui binari del binomio risorse e diritti umani, binomio rispetto al quale le Ong del CINI hanno piena titolarità di contribuire fattivamente. ■